

LINEE VELOCI E ARCHEOLOGIA: UN NUOVO APPROCCIO

Nell'esperienza Tav è intorno alle presenze archeologiche che è stata costruita una delle punte più avanzate e strutturate dei processi di gestione degli impatti delle linee veloci.

Le presenze archeologiche sono state considerate come **dati progettuali da analizzare e come valore aggiunto da valorizzare.**

Nel tempo e nella collaborazione con le soprintendenze Tav è arrivata ad una vera e propria internalizzazione della variabile archeologica nel progetto, così come è stato fatto con la variabile ambientale. Nel tempo e nel confronto con i soggetti di governo del territorio il progetto TAV si è evoluto fino a divenire un progetto integrato che comprende tanto l'infrastruttura che gli interventi di inserimento in contesti estremamente diversificati e complessi per densità degli insediamenti, caratteri storiografici e idrogeologici, livelli di sviluppo industriale e infrastrutturale, urbanizzazione e presenza di testimonianze storiche e artistiche.

Il processo messo a punto parte dal monitoraggio preventivo del territorio su cui eseguire i lavori attraverso il rilevamento della dinamica territoriale tramite l'acquisizione di dati da fonti differenziate secondo le più moderne tecniche di rilevazione. Sulla base di un'accurata analisi dei dati acquisiti dal monitoraggio sono poi determinate le successive azioni: dalla individuazione del tracciato in grado di interferire il meno possibile con le testimonianze antiche alla programmazione progettuale di interventi sulle presenze archeologiche interferite.

Per quanto riguarda la gestione dei rinvenimenti in fase di esecuzione dei lavori, l'approccio metodologico, impostato con le Soprintendenze, si è mosso nell'ottica di un concetto dinamico della tutela, che comprende conoscenza, restauro, ripristino, fruizione e valorizzazione dei beni portati alla luce.

Pur nei limiti del quadro regolamentare in cui ci siamo trovati ad operare – che in alcuni casi ha comportato pesanti effetti sui tempi esecuzione dei lavori con conseguenze in termini di investimento – la gestione dei ritrovamenti ha comunque rappresentato un valore aggiunto sia per il progetto che per il territorio.

Attraverso la valorizzazione dei rinvenimenti, Tav, infatti, risponde alla domanda espressa dalle istituzioni del territorio che riconoscono nei beni culturali un fattore sostanziale della qualità della vita e dell'economia perché in grado di promuovere l'immagine delle aree attraversate dalla linea veloce e di valorizzarne le caratteristiche ambientali e culturali.

Nel quadro della propria missione, orientata all'infrastrutturazione e allo sviluppo sostenibile del territorio, Tav ha prestato grande attenzione a questo nuovo ruolo sociale del patrimonio antico, assumendo, tra l'altro in tal senso impegni con gli enti locali per la valorizzazione dei siti archeologici posti nelle aree interessate dalle nuove linee. Ratificati in specifici accordi, gli impegni riguardano il consolidamento e il restauro di siti antichi, l'allestimento museale dei reperti secondo criteri più innovativi, la realizzazione di poli di attrazione culturale, lo scavo archeologico anche nelle aree esterne al sedime ferroviario, la pubblicazione dei risultati degli studi e la realizzazione di prodotti editoriali di grande diffusione sui ritrovamenti, sia tradizionali che audiovisivi e multimediali.

Per consentire al Paese di capitalizzare sia l'esperienza maturata nell'ambito del progetto linee veloci nei confronti dell'archeologia, sia la "sensibilità progettuale" che ne è scaturita, Tav ne ha tratto la proposta di normativa VIARCH (Valutazione di Impatto Archeologico) che delinea una valutazione di impatto archeologico sul modello della Valutazione di Impatto ambientale.

Per restituire alla collettività le conoscenze sul patrimonio antico e sull'uso del territorio acquisite nel corso dei lavori, TAV ha inoltre avviato con le Soprintendenze il progetto Archeologia Virtuale, una collana editoriale multimediale che attraverso l'uso di mappe interattive, ricostruzioni in3D, apparati testuali, iconografici e supporti audio e video, darà conto al vasto pubblico delle presenze archeologiche rinvenute durante i lavori, della loro contestualizzazione geografica, storica e tematica. Nel corso del convegno verrà proposta una breve presentazione della metodologia seguita e del lavoro già quasi completato con la Soprintendenza Archeologica per il Lazio sui ritrovamenti nel tratto laziale della linea Roma-Napoli.

TAV, consapevole, delle particolari caratteristiche del nostro Paese, ha adottato una politica improntata al massimo rispetto dei beni culturali e archeologici. La nostra convinzione è infatti che qualsiasi nuova infrastruttura per rappresentare una vera occasione di sviluppo del territorio e delle sue ricchezze debba essere progettata in un'ottica di armonizzazione tra passato e futuro, tra natura e tecnologia.

Antonio Savini Nicci – Amministratore Delegato TAV